

CRONACHE MANTOVANE

12

Mercoledì 2 dicembre 1992

Associazione
Alfaomega

Gli ospiti della casa-albergo di Montanara evidenziano il reale bisogno di un contatto diretto con la comunità per riuscire a vincere la retorica e la cattiva informazione. «Basta con la paura e le fredde statistiche»

Aids, appello a Mantova

I giovani malati chiedono: «Più dialogo con la gente»

di Davide Gorni

IL RISPETTO. Soprattutto il doveroso rispetto per una dignità che neppure un male così terribile come l'Aids può annichire. Nelle parole dei giovani ospiti della casa-alloggio "Alfaomega" di Montanara non c'è rassegnazione. Emerge invece forte il desiderio di una maggiore solidarietà e di un più diretto contatto con la gente. Senza false retoriche, inutili compatimenti o facili pianti, affinché la strada da percorrere sia meno difficile.

Le occasioni non vanno mai gattate al vento. E la giornata mondiale per la lotta all'Aids era un'occasione per una riflessione su un tema così delicato. E importante conoscere ed entrando in punta di piedi in una struttura come "Alfaomega" a Montanara si può iniziare il cammino verso la giusta conoscenza. Pur tra mille difficoltà la casa-alloggio per i malati di Aids è riuscita a trovare un suo spazio vitale. Attualmente accoglie 12 ragazzi. «Oggi uno dei problemi più pressanti da affrontare - spiega Giovanni Malagutti, responsabile di Alfaomega - è la facilità con cui una fascia di giovani affronta il rischio Aids. Per questo motivo è fondamentale sensibilizzare con più attenzione questi ragazzi».

Il tema dell'ignoranza e della cattiva informazione è molto sentito anche dagli stessi giovani accolti nella struttura di Montanara: «Dovrebbero pubblicizzare non solo i metodi preventivi al male - dice Paolo O., 25 anni - ma anche

Responsabili e ospiti della casa-alloggio "Alfaomega" di Montanara a colloquio col cronista (foto Lui)



la solidarietà per chi è affetto dal virus Hiv. Abbiamo bisogno che la gente ci sia vicina e che non abbia quel sentimento così diffuso di paura». Meno indulgente invece è Teresa C., 30 anni: «Bisogna combattere la cattiva informazione. Oggi si tende a criminalizzare il malato e questo è il peggior errore che si possa commettere». «Basta anche con le cifre e le tabelle», si ribella Marco B., 31 anni, che giustamente non ci sta ad essere visto solo un "numero da statistica".

Fondamentale per lo sviluppo di "Alfaomega" è l'ambiente che lo circonda: «Nel complesso la gente comune ci è og-

gi più vicina - aggiunge Paolo O. -, anche se ancora molta è la diffidenza». «Vivevo bene anche prima nella mia città, tra la gente che conoscevo e che sapevano del mio dramma - continua Teresa C. - Qui però ho trovato il calore di nuovi amici».

«Questa di Alfaomega - dice Cinzia B., 29 anni - è un'esperienza importante e positiva, attraverso la quale ho preso conoscenza della mia sieropositività, nel bene e nel male. Purtroppo devo accettare questa realtà e le persone che mi stanno intorno mi rendono tutto ciò meno difficile». «Gli altri, le persone cosiddette nor-

malì - rileva Giovanni L., 29 anni - ti fanno sentire diverso. Qui invece sono stato accolto per quello che sono, con grande spirito di amicizia, più importante di ogni medicina». Nessun pianto quindi, nessuna retorica, ma tanta voglia di dire "ci sono anch'io". Abbiamo chiesto a tutti che cosa si regalerebbero in questa giornata e la risposta tutto sommato è stata la stessa: «Maggiore serenità ed un rapporto più diretto con la gente, oltre ad aiuti concreti, con volontà per strutture come Alfaomega». E riflettere su tutto ciò, anche se solo per un giorno, in fondo non guasta.

Una piantina per la giornata mondiale

Intanto fiorisce la solidarietà

Alberi in vendita sulla bancarella di piazza delle Erbe per aiutare AlfaOmega (foto Lui)



IN OCCASIONE della giornata mondiale per la lotta all'Aids, l'Associazione volontari "Alfaomega" di Mantova ha organizzato una distribuzione di piante per la raccolta di fondi da destinare alla struttura di Montanara. La bancarella è stata allestita in piazza delle Erbe proprio di fronte a Palazzo della Ragione.

Molte sono state le persone che hanno contribuito concretamente all'iniziativa. Un'attestazione sincera di solidarietà nei confronti dei giovani ospiti della casa alloggio mantovana, ma anche il desiderio di essere vicini a chi soffre per questo terribile male. Il ricavato della vendita di piantine sarà interamente devoluto come detto alla struttura di Montanara, nata nove mesi fa e destinata ad accogliere i giovani affetti da Aids allo stadio superiore di sieropositività. Un'importante realtà che consiste di ospitare 24 tra adulti e bambini.